

ROBERTO LORDI

Generale della Regia Aeronautica, di anni 49. E' nato a Napoli l'11 aprile 1894 da Gregorio Lordi e Rosina D'Antonio.

E' coniugato con Livia Buglione ed ha un figlio di nome Roberto.

Risiede a Roma, nell'attuale quartiere Pinciano, in via Antonio Bertoloni, 26/B.

Partecipa alla prima guerra mondiale con il grado di sottotenente del 2° reggimento di artiglieria da montagna, conseguendo una medaglia d'argento e una croce di guerra al valor militare per essersi distinto nelle battaglie del Piave e dell'Isonzo.

Appassionato di volo, nel 1916 ottiene la nomina a pilota osservatore e, due anni dopo, prende il brevetto di pilota civile e militare.

Nel 1923 lascia l'Esercito per l'Aeronautica e, negli anni seguenti, presta servizio in Libia al comando dei bombardieri veloci.

Nel 1933 è inviato in Cina (forse per allontanarlo, in quanto ha espresso dubbi sul fascismo dopo un bombardamento in Africa con l'uso del gas iprite) a capo di una delegazione militare. Durante la missione, Lordi si guadagna la fiducia del Presidente Chiang Kai – Shek, che lo nomina capo di stato maggiore dell'Aeronautica cinese, consentendo, in tal modo, all'Italia di guadagnare importanti commesse, bruciando la concorrenza internazionale.

Scala rapidamente i gradi dell'Arma aeronautica fino a diventare, nel 1935, generale di brigata aerea.

In quel medesimo anno viene richiamato dalla Cina e posto sotto inchiesta perché ha inviato a Mussolini rapporti sul ritardo dell'aeronautica italiana rispetto a quelle americana e sovietica. Dopo essere stato rinchiuso per tre mesi in una clinica per malati di mente, l'8 giugno 1936 viene collocato a riposo, confinato a Genzano (RM) e sottoposto a vigilanza.

Riesce a trovare lavoro presso il Polverificio Stacchini di Roma, dove diviene vice del direttore e compagno d'armi, generale della Regia Aeronautica Sabato Martelli Castaldi.

Dopo l'armistizio con gli Alleati, i due ufficiali tornano ad imbracciare le armi a Porta San Paolo e s'impegnano nella lotta all'esercito occupante, collaborando sia con il Fronte Militare Clandestino, sia con le bande partigiane alle quali forniscono l'esplosivo sottratto dal Polverificio Stacchini e mantenendo i contatti con le Forze alleate.

Ben presto i nazisti cominciano a nutrire sospetti su entrambi e il 17 gennaio 1944 si recano al Polverificio per arrestarli. Non rintracciandoli, fanno prigioniero il titolare dell'azienda. A quel punto, per consentire il rilascio di quest'ultimo, Lordi e Martelli Castaldi si presentano alle Autorità germaniche che li rinchiudono entrambi a via Tasso, dove vengono pesantemente torturati.

Il 24 marzo 1944 è nella lista di Kappler tra i detenuti a disposizione dell'Aussen – Kommando, sotto inchiesta di polizia.

E' stato insignito della medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

(Le suindicate notizie sono tratte dal volume “Le vite spezzate delle Fosse Ardeatine” di Mario Avagliano e Marco Palmieri, edito da Einaudi)

